

UCCIDERE LA SPERANZA: LAURA BOLDRINI, ERITREA E LIBIA

Nell'estate del 2010, montò un'aspra campagna anti-libica, volta a sabotare gli accordi strategici tra Tripoli e Roma, che avrebbe portato al rovesciamento della Jamahiriya Libica e all'assassinio del suo leader.

Il rovesciamento della Jamahiriya Libica e l'assassinio del suo leader non avevano nulla a che fare con i diritti umani e altra spazzatura ideologica. *“Chi oggi cerca di far credere ciò, dovrebbe essere accusato di apologia di crimini di guerra e complicità dalla Corte penale internazionale, se questa vuole ancora avere un minimo di credibilità.”*



Nell'immagine sopra: 'Combattenti per la Libertà' in Siria, per i quali Laura Boldrini, come ha già fatto in occasione della distruzione della Libia, invoca il 'supporto della Comunità Internazionale' (ovvero, l'intervento armato della NATO contro lo Stato e il Popolo siriani)

Nell'estate del 2010, montò un'aspra campagna anti-libica, volta a sabotare gli accordi strategici tra Tripoli e Roma. In vista anche dell'assalto e della distruzione della Repubblica popolare socialista delle Masse (Jamahiriya) di Libia. La campagna propagandistica, attuata dai mass media di sinistra: l'Unità, Repubblica-L'Espresso, Rai3/TG-3, ecc. verteva su una storia diffusa da alcune ONG e dal CIR (Consiglio Italiani dei Rifugiati) che, basandosi sulle oramai oggi famose e fumose 'anonime voci locali', affermavano che il 30 giugno 2010, 247 'profughi' eritrei e somali sarebbero stati "caricati a forza su tre container e, dopo un viaggio di 10 ore, portati a Saba (ma le stesse fonti poi parlano di Misurata. NdR), nel mezzo del deserto del Sahara, come punizione per una rivolta e un tentativo di fuga dal centro di 'detenzione' di Misurata".

A queste 'notizie', il PD, la sinistra e i verdi prontamente scattavano chiedendo l'intervento del premier Silvio Berlusconi, del ministro degli Esteri Franco Frattini e di quello degli Interni Roberto Maroni, affinché "l'Italia si faccia carico di queste persone". In tale quadro, i Verdi, oramai in via di estinzione, nel tentativo di riguadagnare i galloni da campo agli occhi della dirigenza atlantista, scattavano a loro volta pretendendo "un'inchiesta internazionale immediata e ai massimi livelli", mentre il loro presidente Angelo Bonelli insisteva "è materia da Tribunale penale internazionale, se le notizie che arrivano dai campi libici fossero confermate, avremmo una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, con una implicita complicità dell'Italia, cosa che getterebbe vergogna e fango sulla storia della nostra democrazia". I Verdi, come da tradizione, accorrevano ad oliare i fucili della NATO, assieme ad altri figuri, come il senatore dell'UDC Giampiero D'Alia che invitava il governo a "non mettere la testa sotto la sabbia e a dimostrare almeno una

volta di non essere succube del colonnello Gheddafi", mentre il deputato del PdL Enrico Pianetta, ex-presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, si appellava a Frattini e Maroni "Per salvare i nostri 300 fratelli eritrei che hanno diritto ad avere asilo politico e non di essere trattati come bestie dalla Libia..." concludendo che era una cosa "più grande degli interessi geopolitici internazionali". E difatti, un anno dopo, nel 2011, Frattini accoglieva l'appello strappalacrime mettendo davanti agli interessi nazionali ben altri interessi... Pianetta se ne sarà felicitato.

Infatti, la ben istruita *Amnesty International* avviava la sua ben roduta prassi di disinformazione e propaganda negativa contro i prossimi bersagli della NATO; Riccardo Noury di *Amnesty International* Italia collegava le due 'feroci dittature' libica ed eritrea, da sempre invise sia alla NATO che ai suoi petro-ascari arabi: "Il destino per chi viene rispedito in Eritrea è il carcere, torture e maltrattamenti per loro e i familiari. Chiediamo alla Libia il rispetto degli obblighi umanitari", corredandole di accuse contro Asmara: leva militare permanente, mancanza di libertà di stampa, persecuzioni religiose, ecc. Al solito, tutto l'occorrente hollywoodiano per creare il fantoccio del nemico perfetto da bombardare in modalità 'politically correct'.

Difatti, nel dicembre 2009, le Nazioni Unite imponevano le routinarie sanzioni all'Eritrea, compreso il congelamento dei beni e il divieto di espatrio dei membri del Governo. Le solite cose viste, regolarmente applicate ai nemici della NATO e delle istituzioni finanziarie internazionali, come le agenzie finanziarie di George Soros, bandito transnazionale, uso pagare ONG e guiteria dirittumanitarista affinché svolgano i richiesti servizi mirati di disinformazione strategica. Infatti, il governo libico, davanti alle operazioni di ingerenza interna imbastita guarda caso dall'Alto Commissariato dei Rifugiati delle Nazioni Unite, la cui portavoce era proprio Laura Boldrini, decideva di espellere dalla Libia l'UNCHR, per l'opera di destabilizzazione che stava svolgendo soprattutto, sempre un caso, a Misurata, futura roccaforte della sovversione salafita-atlantista del 2011.

Di fronte alla pronta reazione di Tripoli, scattavano la controffensiva mediatica delle varie guapperie del 'politically correct' viola o arancione che fossero. In sostanza le associazioni anti-razziste, pro-migranti, dirittumanitariste a senso unico, iniziavano il battage pubblicitario anti-libico, ottenendo il sostegno dei su ricordati pavidetti 'personaggi istituzionali', nel mettere sotto pressione il governo italiano, affinché auto-sabotasse la propria iniziativa verso la Jamahiriya Libica. All'orizzonte, intanto, si profilava il golpe-insurrezionale anglo-franco-qatariota di Bengasi. Fonte principale di questa storia dei profughi eritrei picchiati e internati in Libia, erano le ONG *Fortress Europe* e *Habesha*, che da Roma raggiunsero agevolmente alcuni presunti 'detenuti' a Misurata. Resta da spiegare come fosse possibile che dei 'detenuti vessati e picchiati', potessero colloquiare tranquillamente al telefono con esponenti di note ONG eritree anti-governative e foraggiate da frazioni della dirigenza italiana e dal Vaticano. Ma nonostante tutto, la terribile repressione denunciata dall'ONG *Habesha* riguardava dei feriti e dei tentati suicidi "per evitare la compilazione dei moduli di identificazione"; una pratica normale in qualsiasi Paese.

Va ricordato che *Habesha* è un'agenzia diretta e gestita da elementi contrari al governo di Asmara, e che a sua volta rilanciava tali notizie presso l'UNCHR, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), il CIR, e gli immancabili *Amnesty International* e *Human Rights Watch*. Lo scopo come detto era sabotare un'intesa italo-libica, da sempre contrastata dai partiti di centro-sinistra e della destra filonista, da sempre totalmente prona agli interessi statunitensi, inglesi, francesi e israeliani, come ben dimostra la carriera ONUsiana dell'attuale presidente della Camera Laura Boldrini. Anche lei direttamente coinvolta e partecipe in tali eventi dalle origini e modalità più che dubbie.

Esilarante, poi, quando quell'estate 2010 accade un evento che sebbene svoltosi sotto gli occhi di un pubblico di milioni telespettatori, sfuggì totalmente alla loro attenzione. Ebbene, il TG-3, il telegiornale di sinistra, gestito dal PD in base alla spartizione partitocratica (e privatistica) delle risorse pubbliche, trasmise per alcuni giorni la notizia allarmante sui migranti eritrei, lanciando l'allarme sulle brutali condizioni vigenti nei 'campi di concentramento' di Gheddafi, dove perfino un milione, dicevano, di africani veniva brutalizzato e perfino lasciato morire. I 'migranti eritrei' denunciavano al TG-3 i maltrattamenti subiti dalla polizia di Gheddafi: torture, bastonature, incatenamenti, isolamento, denutrizione, maltrattamenti, malattie e fame. Sembrava che tutte le storie horror delle varie agenzie antirazziste, oggi scopertesesi al soldo della NATO, del social-colonialismo parigino e dei petro-emirati del Golfo Persico, venissero verificate e dimostrate. Ma la cosa strana, che ai giornalisti del TG-3 sfuggì, o che semplicemente ignorarono contando sulla dabbenaggine del telespettatore medio di 'sinistra', era dato dal fatto che i poveri migranti eritrei, 'internati e torturati' nei lager gheddafiani, potessero tranquillamente spargere questa disinformazione intervenendo in diretta, durante il telegiornale stesso, parlando con lo speaker del TG-3 che, candidamente, diceva al pubblico che i "migranti-prigionieri" intervenivano grazie alla disponibilità di un telefono satellitare. Ovviamente si guardarono bene dallo specificare come fosse possibile che dei 'prigionieri' incatenati in un lager, avessero a disposizione, e chissà grazie a chi, addirittura un telefono satellitare con cui poter screditare il sistema libico parlando in diretta con i giornalisti del TG-3.

Il TG 3 si era prestatto ad un'operazione di disinformazione strategica e di preparazione all'aggressione

bellica alla Jamahiriya Libica, e questo ben sei-sette mesi prima che si sentisse parlare di “Primavera Araba”, con ciò dimostrando che l'intervento contro la Libia Popolare era in preparazione da molto tempo, anni se non decenni prima del 2011. Come si vedrà, la presunta ‘Primavera Araba’ in Libia è sempre stata seguita, coccolata e protetta fin dal primo giorno della “rivolta” di Bengasi. Altrimenti, cosa ci facevano la Portaeromobili *Garibaldi* e la nave-spia *Elettra* della marina militare italiana, nelle acque al largo di Bengasi, proprio nei giorni dell'esplosione della rivolta Gheddafi? Senza parlare poi della nave da carico utilizzata dalla nota ONG *Emergency* per prestare soccorso ai golpisti islamisti di Misurata (e solo a loro), che veniva regolarmente utilizzata per trasportare armi, mercenari, terroristi e consulenti occidentali, addirittura dei droni canadesi, per supportare la sanguinaria rivolta islamista e atlantista contro la Libia socialista e popolare.

Nel video: Assalto all'ambasciata jamhيريyana libica di Roma da parte delle forze politiche (sinistra italiana e islamisti nordafricani) di cui, oggi, è espressione la neo-eletta presidente della camera Laura Boldrini.

Come mai al centro di queste vicende si trovano dei profughi eritrei? E come mai la pronta sollecitudine di ONG eritree, o presunte tali, nel denunciare sia Tripoli che Asmara? Come scrive un intellettuale-gangster nemico di Gheddafi e di Afeworki: “*Se si dovesse ricomporre una vecchia canzone eritrea per descrivere quante volte il Presidente eritreo ha visitato la Libia negli ultimi dieci anni, uno dei versi reciterebbe così: 'L'aereo vola, vola, viaggiare da Asmara a Tripoli è diventato un divertimento'*”.

Isaias Afeworki è il leader del Fronte Popolare di Liberazione Eritreo e presidente dell'Eritrea. In un'intervista del presidente eritreo ai media libici, del 5 gennaio 2011, descrisse la relazione tra i due Paesi come speciale e storica. Aveva anche dichiarato di aver visitato la Libia durante le sanzioni delle Nazioni Unite imposte alla Jamahiriya Libica dal 1992 al 2003, sottolineando la forte opposizione della Libia quando sanzioni analoghe sono state inflitte Eritrea, nel 2007. L'ultimo viaggio del Presidente Isaias Afeworki in Libia avvenne il 9-12 ottobre 2010, mentre l'ultimo incontro tra i due leader libico ed eritreo, avvenne a N'djamena, in Chad, il 21 luglio e poi in Libia il 23 dello stesso mese. Afeworki si recava in Libia per avere supporto materiale e politico, per affrontare le cospirazioni organizzategli contro. Afeworki compì la sua prima visita in Libia il 3 febbraio 1998, stabilendo in quell'occasione le relazioni diplomatiche tra i due Paesi, che migliorarono notevolmente dopo la guerra eritreo-etioptica del maggio 1998, quando l'Eritrea ricevette il sostegno dalla Libia, che dopo di allora chiese di spostare la sede dell'OUA da Addis Abeba a Tripoli.

In tale quadro, il 4 febbraio 1998, la Jamahiriya Libica creò la Comunità degli Stati del Sahel e del Sahara (CEN-SAD), con sede a Tripoli. La Comunità degli Stati del Sahel e del Sahara è una delle Comunità economiche regionali del continente (CER) riconosciuti dall'Unione africana. L'Unione Africana riconosce attualmente otto CER, ognuna di esse ha un ruolo chiave nel processo d'integrazione africana. Al vertice di fondazione del CEN-SAD parteciparono Gheddafi, i capi di Stato di Mali, Chad, Niger, Sudan e un rappresentante del presidente del Burkina Faso (come non notare tra essi i diversi Paesi aggrediti negli ultimi anni, dalle forze atlantiste). Le relazioni tra i due Paesi divennero ancora più strette dopo che l'Eritrea aderì all'organizzazione nell'aprile 1999. Difatti, il CEN-SAD arrivò a riunire 23 Stati (circa il 43% di tutti i membri dell'Unione Africana) divenendo a sua volta una piccola Unione africana. In ultima analisi, in questo attivismo anti-coloniale della Libia, che ostacolava l'invadenza dell'Unione del Mediterraneo, sponsorizzata dalla Francia, e del Comando Africa degli USA (AFRICOM), sul continente africano, risiede la motivazione profonda dell'aggressione e della distruzione della Jamahiriya Libica. Aggressione e distruzione sponsorizzate da Laura Boldrini, che nel suo ruolo di esponente dell'UNCHR, ha condotto la campagna mediatica volta a promuovere il bombardamento umanitario della Libia, così come oggi, marzo 2013, la medesima Boldrini svolge una campagna mediatica per promuovere il bombardamento della Siria baathista.

Gheddafi, promuovendo la sua politica panafricana, avviò il CEN-SAD per conseguire i seguenti obiettivi:

- la creazione di un'unione economica basata sull'attuazione complessiva di un piano di sviluppo della comunità integrando e supportando i piani di sviluppo nazionali dei Paesi membri, comprendenti diverse aree di sviluppo economico e sociale come l'agricoltura, l'industria, l'energia, le iniziative sociali, culturali e sanitarie

- L'eliminazione di tutte le restrizioni che ostacolano:

- La libera circolazione delle persone, dei capitali e degli interessi dei cittadini degli Stati membri
- La libertà di residenza, proprietà ed esercizio di attività economiche
- La libertà di commercio e di circolazione di beni, prodotti e servizi degli Stati membri
- La promozione del commercio estero e di una politica di investimenti negli Stati membri
- Lo sviluppo dei trasporti tra gli Stati membri e di congiunti progetti per le comunicazioni terrestri, aerei e marittime

- Riconoscimento ai cittadini degli Stati membri degli stessi diritti e obblighi
- Armonizzazione dei sistemi di istruzione, educativi, scientifici e culturali Sempre più Stati africani s'interessavano ai piani di Gheddafi.

Nel 2009, all'ottavo vertice dell'organismo erano presenti 28 Stati: Libia, Burkina Faso, Mali, Chad, Sudan, Niger, Repubblica Centrafricana, Eritrea, Senegal, Gambia, Gibuti, Egitto, Marocco, Tunisia, Nigeria, Somalia, Togo, Benin, Guinea-Bissau, Costa d'Avorio, Ghana, Sierra Leone, Guinea, Comore, Kenya, Mauritania, Sao Tome e Principe, Liberia. In conclusione: in meno di dieci anni l'organizzazione del CEN-SAD era riuscita a riunire 28 paesi con 350 milioni di abitanti, che si estendevano dall'Atlantico al Oceano Indiano, dal Mar Mediterraneo al Golfo di Guinea, cioè la metà settentrionale del continente. Il governo jamahiriano libico copriva il 15 per cento dell'intero bilancio dell'Unione Africana, pagando le quote annuali degli stati africani più piccoli e poveri. Negli ultimi dieci anni, aveva donato miliardi di dollari in aiuti a vari Paesi africani, e aveva istituito un fondo di 1,5 miliardi dollari per l'Africa.

Fu questo imponente e rapido processo che spinse le potenze occidentali, soprattutto le vecchie potenze coloniali come Francia e Regno Unito, ad organizzare il sabotaggio di questo programma, con l'attivo supporto di frange dell'ONU e delle ONG finanziate o da Parigi/Londra, o dai loro nuovi alleati del Golfo Persico, gli oscurantisti regni petro-islamisti del Golfo Persico come Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Kuwait e Oman. Gli USA a loro volta reagirono costituendo nel 2004 l'iniziativa antiterrorismo trans-sahariana e nel 2008 l'AFRICOM. Per poter giustificare la nuova ingerenza delle potenze della NATO, vennero ricreati e favoriti i locali 'gruppi islamici terroristi' come *Ansar al-Din*, MUJAO o l'AQMI, *al-Qaida* nel Maghreb Islamico, di cui fa parte il Gruppo islamico combattente in Libia (LIFG), armato e finanziato dalla NATO allo scopo di distruggere la Libia. Il LIFG è principale ispiratore della repressione degli immigrati africani e della minoranza libica-africana, la cittadina di Tarhouna, composta da 40000 abitanti discendenti degli schiavi africani, è stata rasa al suolo, sotto lo sguardo compiaciuto di Laura Boldrini e di quelle ONG dirittumanitariste e 'antirazziste' che per prima sparsero la voce che i 2,5 milioni di immigrati presenti nella Jamahiriya Libica fossero 'mercenari di Gheddafi'. Menzogna diffusa per giustificare i veri crimini contro l'umanità commessi dai mercenari salafiti-taqfiriti arruolati dalla NATO e dal Qatar.

Gheddafi visitò l'Eritrea il 7-9 febbraio 2003, dove fu ricevuto a Massaua e ad Asmara da migliaia di eritrei. Fu proprio in quel periodo che l'agenzia para-governativa bzezinskiana statunitense *Human Rights Watch* lanciò l'offensiva mediatica mondiale tesa a screditare l'Eritrea. Allo scopo sono stati fondati e finanziati ONG e Partiti di Opposizione che, come il Partito Nazionale *Wufaq*, che apertamente invoca la rivolta armata per rovesciare il governo eritreo, prendendo come esempio le 'Primavera araba'. Il Partito *Wufaq* fa parte del Congresso nazionale per il cambio democratico (NCDC); più che un titolo un marchio di fabbrica che porta direttamente alle agenzie d'influenza e d'intelligence statunitensi, come il NED, l'IRI e la CIA. La sigla standard di 'Congresso democratico' è già stata ampiamente utilizzata dagli ascari delle forze d'opposizione siriane, irachene e iraniane, che hanno sempre fatto ricorso al terrorismo e hanno sempre invocato l'intervento armato della NATO contro i rispettivi Paesi. Ed è a questo tipo di forze che si richiama Laura Boldrini, quando parla di "*richieste di pace e libertà*" in Siria.

Ritornando al NCDC, non è una pura coincidenza che abbia sede ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, con cui l'Eritrea è in conflitto da decenni. Nel frattempo i cosiddetti Democratici ed attivisti dei diritti umani eritrei, radunati dalla Rete della Società Civile eritrea in Europa (NESC-Europe), dopo aver trovato "*edificante vedere questa nuova ondata democratica che attraversa l'Africa, l'emergere dell'Africa in movimento*", ovvero l'intervento della NATO in Costa d'Avorio, Libia, Repubblica centrafricana e Mali, i 'democratici euro-eritrei' chiedono all'Unione europea di saper cogliere "*l'ora della resa dei conti*" con il governo di Asmara, per "*cambiamento strategico*". *Cambiamento*, l'attuale parola d'ordine degli ascari del Pentagono e di Wall Street risuona in continuazione in questi ultimissimi anni, in tutti gli angoli in cui vi siano interessi degli statunitensi e dei loro alleati. Infatti, la Rete NESC-Europa chiede all'UE supporto finanziario-politico; l'avvio di una campagna d'infiltrazione presso la 'società civile' eritrea, ovvero preparare l'ennesima rivoluzione colorata; il riconoscimento di unico rappresentante legittimo dell'Eritrea; ecc.

Insomma, il solito armamentario mieloso, che serve solo a nascondere i proiettili e le bombe dell'armamentario effettivo. Non a caso una copia di tale 'appello' era stata speranzosamente inviata a Nicolas Sarkozy, l'ex-presidente della Repubblica francese, primo responsabile della tragedia libica. E infatti, l'UE, e soprattutto Roma, ha prestato orecchio a tale commovente appello. L'*Intergovernmental Authority on Development* (IGAD) è un'ente regionale per lo sviluppo del Corno d'Africa, rifondato nel 1996, e che riunisce Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Uganda. Notare che nel 2007 l'Eritrea è stata sospesa, mentre l'inesistente Somalia, e lo Stato fantoccio Sud Sudan, prede di una inestinguibile guerra civile, continuano a farne parte, ricevendo i sostanziosi fondi elargiti dai 'partner' occidentali dell'IGAD, riuniti nel FPI (Forum dei Partner dell'IGAD), fondato a Roma nel gennaio 1998, dove si decise d'istituire il Comitato di attuazione del progetto, poi attivato nel novembre 1998. Il Presidente dell'IGAD è il Presidente del FPI, e il governo italiano è il primo co-presidente. Si noti che

all'FPI fa parte anche la già accennata Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), coinvolta nella sovversione in Libia. In sostanza, l'Eritrea è stata sospesa dall'IGAD, e quindi esclusa da qualsiasi finanziamento per lo sviluppo dall'UE e dagli USA, e l'Italia in tale decisione ha avuto un ruolo determinate. Si ricordi che all'epoca era al governo in Italia il centro-sinistra, cui ideologicamente si richiama Laura Boldrini.

Le ONG eritree, soprattutto quelle che si occuperebbero di migranti e profughi, sono finanziate dai Paesi occidentali, dal Vaticano e dalle petro-monarchie, tutti nemici dichiarati del governo Afeworki. Quindi, non è una casualità che si sia colta l'occasione dei presunti abusi, probabilmente inventati, sugli immigrati eritrei in Libia. Si è cercato di colpire non solo i rapporti tra Roma e Tripoli, ma anche quelli tra Tripoli e Asmara. L'Eritrea, come visto, aveva un grande amico in Gheddafi, colpendo i legami tra Eritrea e Libia, quindi, si è cercato di destabilizzare anche Afeworki, giocando la carta di una presunta persecuzione dei migranti eritrei pur di suscitare una reazione tra la popolazione eritrea contro il governo in Patria.

Tale accanimento contro l'Eritrea è dettato soprattutto dall'importante posizione strategica che occupa, sul Mar Rosso, laddove passa la maggior parte del flusso petrolifero che va dal Golfo Persico al Mediterraneo-Europa occidentale. Asmara coltiva solidi rapporti con potenze eurasiatiche come l'Iran e la Cina popolare, Stati percepiti come avversari strategici dagli USA, e quindi dalla NATO, e dai loro petro-ascari delle monarchie oscurantiste arabe e delle varie fazioni terroristiche salafite che tormentano il Medio Oriente. E quindi non è un caso che, dopo la farsa del presunto 'golpe' del gennaio 2013, quando vi fu un'azione sconclusionata di alcuni squinternati in cerca di denaro, venne gonfiata e trasfigurata in una 'rivoluzione' dagli organi di disinformazione occidentali. Tra queste, in prima linea, la solita *al-Jazeera*, e quindi l'emiro del Qatar, che cercava di esportare la sua 'democrazia' anche in Eritrea. Giustamente il governo di Asmara ha adottato i provvedimenti necessariamente adeguati nei confronti delle spie e dei propagandisti del salafismo militante qatariota, espellendoli dal Paese. Difatti, anche in Eritrea il regime del Qatar ha dimostrato di cooperare con Israele.

Secondo il think tank statunitense *Stratfor*: *"Iran, Qatar, Arabia Saudita ed Egitto stanno diventando stretti alleati del piccolo Paese africano. L'Iran ha fornito armi e addestra i ribelli yemeniti al-Houthi sistemati sulle coste eritree. Ciò ha svegliato l'interesse dell'Arabia Saudita per l'Eritrea, poiché Riyadh vuole contenere i ribelli. Il Qatar, che vuole aumentare la sua influenza in Africa orientale, ha mediato nella disputa di confine tra Eritrea e Gibuti"*. D'accordo con il governo di Asmara, nel 2008 l'Iran ha attivato una piccola guarnigione militare a protezione della raffineria di Assab, e nel 2009 l'*Export Development Bank of Iran* ha investito nel paese 35 milioni di dollari. Secondo *Stratfor*, per l'Iran è importante la posizione strategica dell'Eritrea, che controlla lo stretto di Bab el-Mandeb, importante passaggio del traffico marittimo internazionale, soprattutto del trasporto di greggio.

Sempre secondo *Stratfor*, *"Israele ha una piccola ma significativa presenza"* in Eritrea: una stazione di ascolto ad Amba Soira e un attracco nell'arcipelago delle isole Dahlak. *"L'arrivo degli israeliani, secondo fonti dell'intelligence italiana, è stato mascherato da investimenti nel settore ittico, in particolare nella costruzione di progetti per l'allevamento intensivo dei gamberetti. La funzione di questa presenza sarebbe tenere sotto controllo i movimenti degli iraniani, senza però ledere le relazioni, importanti per la politica africana di Israele, con l'Etiopia. Secondo la stampa israeliana, l'attracco nelle isole Dahlak verrebbe utilizzato dai sottomarini israeliani nelle operazioni per contrastare il presunto traffico di armi dall'Iran verso Hamas ed Hezbollah, via Sudan."* E secondo l'intelligence italiana, nel Paese vi sarebbero anche i cinesi, che controbilanciano la presenza nella confinante Gibuti di statunitensi e francesi, tutte presenze che rientrano nelle missioni navali antipirateria di NATO, Russia India, Iran e Cina popolare, che pattugliano Bab el-Mandeb e le acque del Golfo di Aden.



Fonti:

- [RAI-news24](#)
- [Il Fattoquotidiano](#)
- [Terre](#)
- [Awate](#)
- [Ebook Browse](#)
- [Assenna](#)
- [IGAD](#)
- [IGAD](#)
- [Il Fattoquotidiano](#)
- [Comaguer](#)

Articolo di Alessandro Lattanzio, 18/03/2012

Fonte: <http://aurorasito.wordpress.com>